

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **GAIANI, PARRI, SCOCCIMARRO e GIANQUINTO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 GENNAIO 1967

Opere per la chiusura della sacca di Scardovari e per la bonifica delle Valli dell'Isola della Donzella in territorio del comune di Porto Tolle

ONOREVOLI SENATORI. — Il 4 novembre 1966 il mare ancora una volta ha invaso il territorio del comune di Porto Tolle nel delta Padano; ancora una volta la furia delle acque ha causato ingenti danni alla nostra economia ed aumentato i disagi materiali e morali di quelle popolazioni.

È questa la diciassettesima volta, dal 1951, che una parte del territorio polesano viene colpito.

L'argine perimetrale della sacca di Scardovari è stato rotto dalla violenza del mare e una massa d'acqua di oltre 200 milioni di metri cubi ha invaso l'intera isola della Donzella sommergendo quasi 11.000 ettari di terreni produttivi e tutti i centri abitati; costringendo alla fuga 9.000 cittadini; allagando 2.000 fabbricati, rurali e urbani; scuole, botteghe e magazzini, provocando danni enormi all'agricoltura e a tutti gli altri settori dell'economia.

Tali dati, nella loro drammatica semplicità, sono sufficienti per dare a chiunque un'idea globale dei danni materiali e di ogni genere subiti da quelle popolazioni.

Basti pensare che è la seconda volta, nel giro di pochi anni che i poderi creati dall'Ente riforma vengono sommersi per avere una idea ancora più chiara della vastità dei danni provocati dalla nuova mareggiata.

Dei danni morali che scaturiscono dalla incertezza, dal continuo stato di allarme,

dal dolore di dover abbandonare con la casa, le proprie cose, non vogliamo far parola tanto sono evidenti e presenti al cuore di ogni italiano.

È quindi giunto il momento di porre termine a queste sciagure mediante la costruzione di adeguate opere di difesa.

La soluzione infatti di questo problema è indispensabile per garantire la sicurezza in modo definitivo del territorio dell'isola della Donzella, il quale, è bene ricordarlo, non è mai stato invaso dalle acque del Po, ma sempre dal mare e inoltre si inquadra nel più vasto problema della difesa del delta Padano.

I proponenti sono pure consapevoli che occorre dare una sistemazione idrogeologica organica al bacino del Po per la regolazione dell'intero corso del fiume dalla montagna al mare; in tal senso auspicano che si dia luogo all'attuazione di un piano generale di sistemazione dell'intera Valle Padana. Ritengono però che l'opera di difesa a mare di Porto Tolle e del delta debba avere comunque carattere di pronta immediatezza.

Occorre qui ricordare che anche nel 1957 l'argine della sacca di Scardovari cedette alla pressione del mare e le acque invasero circa 7.000 ettari di terreno, mentre i centri abitati di Ca' Tiepolo, Donzella e Scardovari, difesi da argini di protezione, co-

struiti sotto l'incalzare delle acque, furono risparmiati.

La ricostruzione delle opere idrauliche, danneggiate o distrutte, che seguì la rotta, fu attuata dal Consorzio di bonifica con il ripristino puro e semplice delle opere stesse già dimostratesi inefficaci e inadeguate.

La richiesta delle popolazioni, dell'Amministrazione provinciale, delle Amministrazioni comunali della zona e delle organizzazioni sindacali e democratiche, che reclamavano la chiusura della sacca e la bonifica delle valli retrostanti venne disattesa. Non va dimenticato che con il ripristino delle opere, non veniva garantita la sicurezza delle popolazioni, ma assicurata la ricostruzione delle valli da pesca di proprietà di privati, che, alimentate di acqua marina attraverso apposite chiaviche costruite nel corpo stesso dell'argine della sacca, indebolivano tutto il sistema di difesa idraulica.

L'amara esperienza compiuta impone la costruzione di un nuovo, efficace sistema di difesa che sia in grado di proteggere la popolazione ed i suoi averi.

La sciagura del 4 novembre ha convalidato drammaticamente la esigenza, ora unanimemente espressa, della definitiva chiusura a mare della sacca di Scardovari.

La nostra proposta vuole soddisfare questa inderogabile esigenza di sicurezza, con la costruzione di uno sbarramento allo stretto del Garbin, largo 4 chilometri. L'argine della sacca deve essere ripristinato e rafforzato, sia perchè dovrà, fino a quando non sarà costruito lo sbarramento definitivo, provvedere provvisoriamente alla difesa della zona, sia perchè successivamente potrà costituire una seconda linea difensiva.

La soluzione proposta ha come logica conseguenza il prosciugamento di tutte le valli da pesca retrostanti la sacca site fra il Po di Tolle e il Po della Donzella.

Le valli interessate sono le seguenti:

Grata	Ha. 484.85.56
Bonello	» 329.50.88
Donzella	» 286.21.69
Cà Raniero	» 234.35.63
Cà Papadopoli	» 282.48.78
Vallesina Papadopoli	» 67.58.83
Boccarà	» 242.24.21
Canalino	» 130.04.85

per una superficie complessiva di 2.057 ettari.

Le opere di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione delle valli vengono affidate all'Ente delta Padano ente di sviluppo, che ne ha il compito e che ha in merito una positiva esperienza; esso è inoltre fornito di adeguata attrezzatura tecnica e organizzativa.

La estesa superficie dei terreni trasformati e messi a coltura consentirà l'insediamento di numerose famiglie di lavoratori agricoli. Ciò mentre garantirà un consistente aumento dei redditi e dei livelli di occupazione dei lavoratori, contribuirà largamente alla ripresa economica e sociale del comune di Porto Tolle.

Il costo delle opere di bonifica e di trasformazione delle valli viene calcolato in lire 3 miliardi, ivi compresi gli oneri per l'acquisto e anche, ove occorra, per l'indennità di espropriazione.

Con questa proposta non facciamo che utilizzare la esperienza scaturita dall'applicazione della legge 9 luglio 1947, n. 600.

I vantaggi economici che la bonifica delle valli reca sono evidenti; basti ricordare che il prodotto lordo ricavato in un anno da un ettaro di valle da pesca è di circa 50.000 lire, mentre il prodotto ricavato sulla stessa superficie asciutta e coltivata con le colture tradizionali risulta più di sette volte tanto.

La spesa complessiva per l'esecuzione dello sbarramento della sacca e della bonifica delle valli prevista in 8 miliardi, va considerata nel quadro di una sana politica economica, come un investimento produttivo, e sarà largamente ripagata dalla ripresa dell'economia della zona, finalmente non più esposta a rischi di nuove sciagure. L'agricoltura e tutti gli altri settori economici riceveranno, nella fiducia della sicurezza, nuovi impulsi e nuovi investimenti con ripercussioni favorevoli in tutto il territorio del Delta.

È necessario anche rilevare con forza che una delle cause dei ritardi e di confusione nella costruzione delle opere idrauliche nel Delta, e soprattutto il caos e la disorganizzazione verificatisi nel drammatico momen-

to della rotta del 4 novembre è da ricercarsi nei conflitti di competenze sulle opere idrauliche fra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e quindi fra l'ufficio del Genio civile e i Consorzi di bonifica.

Con l'articolo 2 del presente disegno di legge intendiamo appunto eliminare simili gravi inconvenienti attribuendo ad un solo Ente la competenza su tutte le arginature dei vari rami del Po (non dimenticando però che gravi minacce pesano sul Delta anche in conseguenza della precarietà delle arginature dei fiumi) e su quelle della difesa a mare. In tal modo sarà garantita una visione unitaria ed organica di tutti i problemi che la difesa idraulica nel Delta, specialmente dopo le esperienze degli eventi

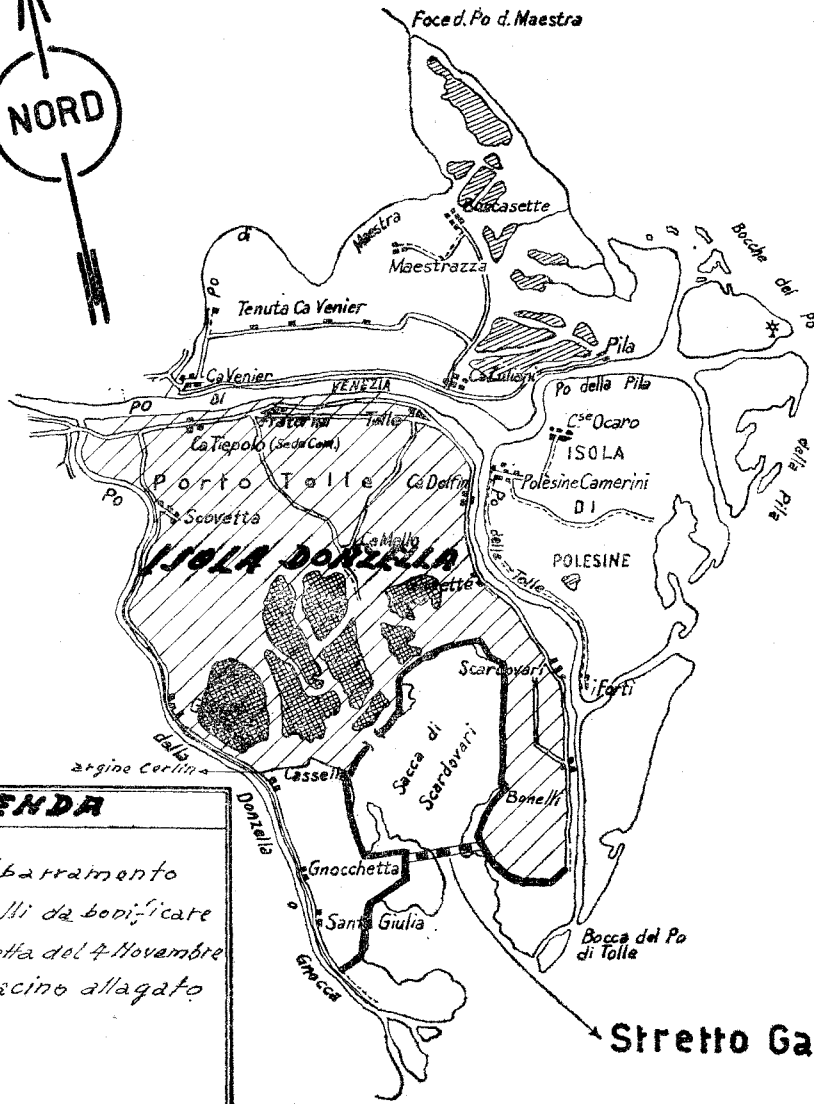
del 4 novembre, necessariamente pone alla Amministrazione dello Stato.

Il disegno di legge che sottoponiamo alla vostra deliberazione per raggiungere i fini esposti nella presente relazione consta di 2 titoli e di 5 articoli, la cui semplicità è talmente evidente che ci induce a rinunciare ad ogni illustrazione particolare.

Del resto l'allegata cartina topografica che riproduce la zona della sacca, con l'indicazione delle opere previste, è molto più efficace di ogni nostro ulteriore commento.

Ci sia però consentito di formulare l'augurio che la presente legge possa essere confortata dal voto favorevole del Parlamento e contribuire, quindi, a riportare la sicurezza e la serenità alle operose popolazioni del comune di Porto Tolle già tanto duramente provate.

COMUNE DI PORTO TOLLE



DISEGNO DI LEGGE**TITOLO I****DIFESA IDRAULICA****Art. 1.**

È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per provvedere, a totale carico dello Stato, alla costruzione di uno sbarramento per la chiusura a mare della sacca di Scardovari in comune di Porto Tolle.

Art. 2.

Gli argini del Po della Maestra, del Po della Pila, del Po delle Tolle, del Po della Donzella, del Po di Goro, fino alle foci, sono classificati opere idrauliche di seconda categoria a norma dell'ultimo comma dell'articolo 5, Sezione III, del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523. La relativa competenza è attribuita al Ministero dei lavori pubblici.

La competenza del Ministero dei lavori pubblici è pure estesa, nel territorio del comune di Porto Tolle, alle arginature di difesa a mare.

TITOLO II**OPERE DI BONIFICA****Art. 3.**

A favore dell'Ente delta Padano, ente di sviluppo, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'attuazione di un programma di opere di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione delle valli site nell'isola della Donzella, in comune di Porto Tolle: e precisamente delle valli Grata, Bonello, Donzella, Cà Raniero, Cà Papadopoli, Vallesina Papadopoli, Boccara e Canalino.

Art. 4.

L'Ente delta Padano, ente di sviluppo, può chiedere il trasferimento in proprietà dei territori vallivi indicati nel precedente articolo, a chiunque appartengano, con la procedura prevista dalla legge 16 giugno 1927, n. 1100, che converte in legge il regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, e successive modificazioni, per ricavarne terreni da assegnare a lavoratori della terra secondo le modalità previste dalle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841.

La richiesta sarà rivolta al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale provvederà con suo decreto.

Il decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste darà titolo per le volture in catasto ed in ogni pubblico registro, compresa la trascrizione nell'Ufficio dei registri immobiliari del luogo in cui si trova il terreno vallivo.

Ove le parti non si accordino sulla indennità di espropriazione, essa sarà determinata da una Commissione costituita dall'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio, dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dal capo dell'Ufficio tecnico erariale e successivamente le controversie relative all'indennità saranno proposte davanti all'autorità giudiziaria ordinaria nel termine previsto dall'articolo 28 della legge 16 giugno 1927, n. 1100.

Art. 5.

All'onere di lire 8 miliardi, derivante dai precedenti articoli 1 e 3, si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1967, riguardante il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con suoi decreti, le necessarie variazioni di bilancio.